

SINGLE MARKET PER TUTTI

Utilizzare al meglio professionalità e competenze.

di Roberta Benini

Fnovi

I vice direttore della Dg Mercato interno dell'Ue, Pierre Delsaux ha aperto i lavori del Forum sulla European professional card (Epc) svolto a Roma il primo dicembre dichiarando che il nucleo della policy della Ue è il mercato unico.

Parlare direttamente con i cittadini e con le istituzioni nazionali è l'unica strategia vincente che consentirà all'Europa di utilizzare al meglio l'unica vera risorsa che abbiamo: la professionalità, le competenze, in definitiva le persone.

E alle persone intende parlare sempre più direttamente l'Ue favorendo la mobilità, diminuendo le spese della burocrazia a carico di chi vuole prestare servizi in un Paese diverso da quello di origine, con l'obiettivo di valorizzare le professioni, non solo quelle regolamentate.

Tutti i relatori della Commissione Europea hanno ricordato che una delle maggiori criticità che rallentano l'armonizzazione e quindi pregiudicano la mobilità dei prestatori di servizi, attiene al diverso grado di implementazione delle norme Eu nei diversi Paesi Membri: non servono ulteriori norme, ma solo la loro reale attuazione per divenire uno strumento ed una opportunità di crescita del mercato del lavoro.

La Epc è realizzata con la finalità di favorire i cittadini e l'Eu sollecita gli Stati Membri, quindi le Autorità competenti, ma anche il mondo delle professioni, a collaborare per meglio utilizzare i sistemi e gli strumenti che sono già a disposizione, primi fra tutti i sistemi Imi e Solvit.

Restano, e sono state dichiarate anche da alcuni interventi della sala, alcune rigidità e difficoltà per le professioni strutturate solo in alcuni Paesi Membri, per l'esatta definizione di temporaneo e stabile e non da ultimo per la volontà dell'Ue di verificare se le norme nazionali che regolano le professioni siano basate su reali necessità o se siano solo vestigia di ordinamenti giuridici superati.

Il concetto di limitazione all'accesso alla professione non piace alla Commissione, che, pur riconoscendo il diritto dei singoli Paesi, teme che esistano norme nazionali che si contrappongono a quel concetto di unità sul quale si basa l'Europa intesa come Istituzione.

L'approccio amichevole e molto comunicativo dei rappresentanti della Commissione e la loro sicurezza, ma anche il loro entusiasmo nel rappresentare le opportunità del mercato unico del lavoro, a volte sembrano poco adeguate alla situazione economica di molti Stati dell'Ue.

Va però evidenziato che la mobilità è una necessità non solo dei singoli professionisti, ma anche di alcuni Stati che non soddisfano il fabbisogno occupazionale con risorse umane interne.

Esistono ovviamente limitazioni che non sono frutto di norme ma di fattori non imposti, prima fra tutte la conoscenza linguistica e l'ambito di applicazione delle conoscenze del professionista: non è un caso che le professioni mediche abbiano il maggior indice di mobilità mentre quelle legali sono all'ultimo posto.

Su alcuni punti tutti concordano: la formazione deve essere adeguata e fornire conoscenze, competenze e abilità, superando il concetto di "titolo di

studio" che non si adatta al nuovo mondo del lavoro.

La Epc è uno strumento sicuro, come è stato sottolineato, perché sono sicuri i sistemi di gestione dei dati personali contenuti, e può essere anche efficace se affiancata e non in sostituzione alla trasmissione di documenti cartacei.

Il sistema di allerta rapido sulle restrizioni all'erogazione di prestazioni da parte del singolo professionista, proprio in virtù della semplicità e velocità di condivisione delle informazioni, consente di dare esecuzione ai procedimenti disciplinari in tutti i Paesi Ue garantendo i cittadini.

Restano le perplessità, in questo settore del mercato unico come in tutti gli altri, relativamente alle "garanzie all'origine" che non sempre sono affidabili.

Tuttavia il sistema non può funzionare se non si prevede un certo grado di fiducia verso le Autorità e le Istituzioni dei Paesi Membri e verso la capacità di verifica dell'Ue.

È iniziata una nuova fase della vita dell'Europa e sono molte le sfide: ci sarà tempo per analizzare l'efficacia e la validità degli strumenti messi a disposizione, per ora siamo tutti chiamati a contribuire al loro funzionamento senza pregiudizi ma anche senza timore di segnalare criticità e debolezze.

L'Europa può funzionare meglio se a livello nazionale ogni professione si prende carico del proprio futuro.

La Fnovi, a questo proposito, ha inviato una nota al Miur e al Ministero della Salute in merito all'Allegato V della Direttiva qualifiche per il corso di Laurea in Medicina veterinaria con osservazioni e proposte di aggiornamento. ■